

INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 dicembre 2010

INDICE

INFORMAZIONI GENERALI SU CONFARTIGIANATO FIDI	4
Perseguimento finalità sociali	5
Operatività sul Territorio	5
Normativa di riferimento	6
PREMESSA	6
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	7
INFORMATIVA QUALITATIVA	7
ALBO INTERMEDIARI FINANZIARI	9
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	9
Modalità di Composizione	10
Cause di ineleggibilità	11
Convocazioni	12
DIREZIONE GENERALE	12
Modalità di nomina	13
COLLEGIO SINDACALE	15
Composizione e durata	15
Convocazioni	17
ALTRE FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE	17

1

FILIALI TERRITORIALI:

Alessandria

Spalto Marengo - Palazzo Pacto
Tel. 0131 221712
Fax 0131 227401

Asti

Via Orfanotrofo, 10
Tel. 0141 538676
Fax 0141 354940

Biella

Via T. Galimberti, 22
Tel. 015 8551751/8551742
Fax 015 8551722

Novara e V.C.O.

Via San Francesco d'Assisi, 5/D
Tel. 0321 661260/661172
Fax 0321 661275

Torino

Corso Francia, 23
Tel. 011 4341455 r.a.
Fax 011 4341423

Vercelli

Largo d'Azzo, 9
Tel. 0161 502792
Fax 0161 265981

AREA RISCHI E CONTROLLI _____	17
AREA AMMINISTRATIVA _____	18
FUNZIONI DI SUPPORTO _____	20
AREA FIDI _____	20
INTERNAL AUDIT _____	21
ESPOSIZIONE AI RISCHI E RISCHI RILEVANTI _____	22
INFORMATIVA QUALITATIVA _____	22
Rischio di credito _____	22
Rischio di tasso su banking book _____	23
Rischio Operativo _____	23
Rischio di Concentrazione _____	24
Rischio di Liquidità _____	24
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA _____	25
TABELLA 1 _____	25
TABELLA 2 _____	26
INFORMAZIONI GENERALI SUL RISCHIO DI CREDITO _____	26
INFORMAZIONE QUALITATIVA _____	26
Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore _____	29
INFORMATIVA QUANTITATIVA _____	29
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI _____	29
TABELLA 3 _____	29
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI _____	30
TABELLA 4 _____	30
RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO _____	31
INFORMATIVA QUALITATIVA _____	31
TABELLA 5 _____	31
INFORMATIVA QUANTITATIVA _____	31
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO _____	32
INFORMATIVA QUALITATIVA _____	32
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DERIVANTE DA ATTIVITA' DIVERSE DALLA NEGOZIAZIONE _____	33
INFORMAZIONE QUALITATIVA _____	33
Attività finanziaria disponibile per la vendita _____	34
Criteri di iscrizione _____	34
Criteri di classificazione _____	34

Criteri di valutazione _____	34
Criteri di cancellazione _____	35
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali _____	35
Attività finanziarie detenute fino a scadenza _____	35
Criteri di iscrizione _____	35
Criteri di classificazione _____	36
Criteri di valutazione _____	36
Criteri di cancellazione _____	36
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali _____	36
INFORMAZIONI QUANTITATIVE _____	36
TABELLA 6 _____	37
TABELLA 7 _____	37
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI _____	37
TABELLA 8 _____	37
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI _____	38
TABELLA 9 _____	38
UTILE (PERDITA) DA CESSIONE O RIACQUISTO _____	38
TABELLA 10 _____	38
RISCHIO OPERATIVO _____	39
INFORMAZIONE QUALITATIVA _____	39
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA _____	40
TABELLA 11 _____	40
TABELLA 12 _____	40
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE _____	40
INFORMAZIONE QUALITATIVA _____	40
INFORMAZIONE QUANTITATIVA _____	40
TABELLA 13 _____	40
TABELLA 14 _____	41
TABELLA 15 _____	41

INFORMAZIONI GENERALI SU CONFARTIGIANATO FIDI

Confartigianato Fidi Piemonte è una Cooperativa Artigiana di Garanzia, disciplinata da principi di mutualità e senza fini di lucro, costituita principalmente da imprese artigiane, nonché da piccole-medie imprese del commercio, dei servizi e del terziario. Il Confidi opera con la finalità di agevolare la concessione e l'accesso al credito alle imprese socie, assistendole al fine di stimolarne lo sviluppo.

Nata nel dicembre 2003 a seguito di un processo di fusione tra sette preesistenti Cooperative territoriali operanti, da 38 anni, nel territorio Piemontese sono:

1. Confartigianato Fidi Alessandria S.c.r.l.;
2. Confartigianato Fidi Asti S.c.r.l.;
3. Confartigianato Fidi Biella S.c.r.l.;
4. Confartigianato Fidi Novara e Vco S.c.r.l.;
5. Cooperativa Artigiana di Garanzia di Torino e provincia "Unione" S.c.r.l.;
6. Confartigianato Fidi Vercelli S.c.r.l.;
7. Cooperativa Artigiana di Garanzia della provincia di Torino S.c.r.l..

Il processo di fusione ha permesso di assicurare alle Cooperative di Garanzia Fidi operanti nell'area piemontese la capacità di offrire un adeguato supporto ai Soci, sia attraverso il conseguimento di livelli di consistenza patrimoniale tali da determinare una crescente credibilità nei confronti del sistema creditizio, sia tramite il consolidamento delle competenze professionali e operative finalizzate all'erogazione di servizi evoluti di consulenza finanziaria.

La costituzione di una sola struttura operante a livello regionale ha permesso di sfruttare le realtà esistenti fortemente radicate e consolidate nel territorio di competenza, che, in taluni casi, detenevano una posizione dominante rispetto alle altre organizzazioni esercenti la medesima attività di garanzia fidi. Inoltre, l'operazione di fusione ha consentito di generare sinergie ed economie di scala che hanno permesso di raggiungere un elevato volume di operatività e di finanziamenti intermediati, nonché un consistente numero di imprese associate.

Grazie alla aggregazione attuata, Confartigianato Fidi ha raggiunto un livello di patrimonializzazione tale da consentire da un lato di rispondere in maniera più efficace ai più restrittivi criteri di valutazione del merito creditizio da parte del sistema bancario e, dall'altro, di usufruire di una considerevole forza contrattuale che ha permesso di stipulare e gestire convenzioni ed accordi con le banche a condizioni più favorevoli di quelle precedentemente applicate.

La Società, nel giugno 2006, ha conseguito la certificazione di qualità ISO 9001:2000 nel rispetto dei requisiti previsti dalla norma ISO 9001, nuovamente certificata nel 2008 (ISO 9001:2008).

Perseguimento finalità sociali

Al fine di conseguire le finalità sociali e quindi agevolare l'accesso al credito all'artigianato ed alle piccole e medie imprese Confartigianato Fidi, attraverso la propria struttura ed in sinergia con Confartigianato, permette l'accesso a:

1. Consulenza e gestione dei principali strumenti di credito agevolato;
2. Sportello Artigiancassa;
3. Convenzioni per l'accesso alle contro-garanzie pubbliche;
4. Consulenza diretta presso le sedi aziendali dei Soci;
5. Analisi dei fabbisogni finanziari dell'impresa;
6. Finanziamenti e affidamenti a breve, medio e lungo termine, garantiti attraverso specifiche convenzioni con 36 istituti di credito e una società di Leasing, annualmente verificate ed adattate alle nuove necessità istituzionali.

L'attività tradizionale del Confidi mira a favorire la possibilità di crescita delle piccole e medie aziende del territorio operando in modo da consentire alle aziende stesse di dotarsi, a costi ragionevoli, dei mezzi economici necessari.

La storia del Confidi si basa su una profonda e radicata conoscenza del tessuto imprenditoriale piemontese e rappresenta una delle principali risposte alla situazione di strutturale debolezza delle imprese artigiane e delle PMI a causa della limitatezza delle risorse patrimoniali.

Operatività sul Territorio

Confartigianato Fidi è operativa sul territorio del Piemonte con sei filiali (Alessandria, Asti, Biella, Novara e V.C.O., Torino, Vercelli - oltre a 2 punti credito a Gravellona Toce e a Savona -) rispondenti a tre Aree geografiche (Area Piemonte Est, Area Piemonte Ovest, Area Piemonte Sud e Liguria), Referenti Credito di Confartigianato e diversi segnalatori / raccoglitori documentazione, funzioni attualmente svolte esclusivamente attraverso mediatori creditizi e / o società di mediazione creditizia.

A seguito delle profonde evoluzioni del contesto normativo e di mercato poste in essere nel settore delle garanzie, Confartigianato Fidi si è adoperata per adeguare la struttura alle nuove normative:

- elegibilità delle garanzie;
- attività esercitabile;
- disciplina dello status (Intermediari ex artt. 106 e 107 TUB);
- requisiti regolamentari.

Normativa di riferimento

In particolare, l'evoluzione del sistema ha conosciuto una rapida accelerazione con l'introduzione in un arco di tempo ravvicinato di almeno tre corpi normativi:

1. Decreto Legge 30 settembre 2003 n. 269 Art. 13 – "Legge Quadro";
2. Direttiva Europea del settembre 2005 relativa al recepimento del Nuovo accordo sui requisiti patrimoniali (Basilea 2 la quale verrà aggiornata da Basilea 3);
3. Istruzioni di Vigilanza per le Banche, Titolo IV, Nuova Vigilanza Regolamentare.

Confartigianato Fidi, ed il sistema dei Confidi nel suo complesso, si sta muovendo lungo una direttrice idonea a coniugare:

- le peculiarità genetiche dei Confidi in relazione alla loro funzione di supporto e di accompagnamento al credito delle microimprese;
- l'esigenza di tendere verso un'efficienza complessiva rispetto alla funzione di intermediazione finanziaria;
- la necessità di rendere trasparente e rendicontabile l'impiego di fondi destinato a remunerare le esternalità positive generate dal Confidi.



PREMESSA

In quanto intermediario finanziario iscritto nell'apposito registro predisposto da Banca Italia, al fine di adempiere all'obbligo di pubblicazione delle informazioni inerenti:

1. l'adeguatezza patrimoniale
2. l'esposizione ai rischi
3. e le caratteristiche generali dei sistemi preposti A. all'identificazione, B. misurazione e C. gestione di tali rischi

come sancito dalla Circolare di Banca d'Italia 216/96 (Parte prima – Capitolo V “Vigilanza prudenziale” – Sez. XII “Informativa al pubblico) a cui sono soggetti tutti gli intermediari finanziari, si pone in essere il presente documento nominato “Informativa al pubblico”.

In ottemperanza a quanto sancito dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, il dettaglio delle informazioni riportate nel presente documento rappresenta la sintesi di altra documentazione di Confartigianato fidi, come ad esempio, il bilancio.

L'Informativa è organizzata in tavole, a loro volta articolate nelle seguenti sezioni descrittive:

- informazioni qualitative, mirate a fornire una descrizione delle metodologie, dei processi e delle policy adottate nella misurazione e gestione dei rischi “rilevanti”;
- informazioni quantitative, aventi l'obiettivo di definire la consistenza patrimoniale di Confartigianato Fidi, i rischi ai quali è esposto e il risultato delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) adottate.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Circolare 216 (VII° Aggiornamento – Luglio 2007), dedica la Sezione XI al processo di controllo prudenziale, che si articola in due ambiti:

- La prima fase ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), richiede che gli intermediari svolgano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, in relazione ai rischi ai quali sono esposti e alle proprie scelte strategiche; tale fase rappresenta, quindi, la sintesi delle fasi di misurazione/valutazione dei singoli rischi e relativo capitale interno, sia in termini attuali che prospettici.
- La seconda fase SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di pertinenza dell'Organo di vigilanza, prevede il riesame di tale processo e la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

Con l'obiettivo di indicare con chiarezza i concetti alla base del dialogo tra l'Organo di vigilanza e gli intermediari in tema di adeguatezza patrimoniale, la Circolare 216/07 fornisce alcune definizioni per indicare i requisiti di capitale calcolati internamente (a fronte del singolo rischio o a livello complessivo) e le risorse patrimoniali utilizzate per la copertura dei singoli rischi o di tutte le esigenze aziendali:

- Capitale interno: il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario finanziario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette –

specifiche e di portafoglio – di pari entità; ove queste ultime siano inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza;

- Capitale interno complessivo: il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario;
- Capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- Capitale e capitale complessivo, indicano gli elementi patrimoniali che l'intermediario finanziario ritiene possano essere utilizzati rispettivamente a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

La base di partenza, all'interno della quale sono state sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi è stato il processo di mappatura dei rischi, ovvero il confronto tra l'elenco dei rischi di primo e secondo pilastro previsti dall'Allegato K della Circolare 216/96 – 7° aggiornamento (rischio di credito – controparte, operativo, concentrazione, tasso) e l'operatività di Confartigianato Fidi.

Tale fase si è sostanziata nell'individuazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare Confartigianato Fidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi e si è declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali Confartigianato Fidi risulta esposto rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture (Unità di Business) responsabili della relativa gestione.

A seguito delle attività di analisi e confronto svolte da Confartigianato Fidi si sono identificati come "rilevanti" per la propria operatività i seguenti rischi:

I° Pilastro

1. Rischio di credito e di controparte
2. Rischio operativo

II° Pilastro

3. Rischio di concentrazione
4. Rischio di tasso d'interesse su banking book
5. Rischio di liquidità

ALBO INTERMEDIARI FINANZIARI

In data 10 Novembre 2009 Banca d'Italia ha iscritto Confartigianato Fidi Piemonte all'Albo degli Intermediari Finanziari Vigilati (Art. 107 T.U.B.) coronando con un iter avviato nel marzo 2009. Confartigianato Fidi si è dotato nel tempo della struttura organizzativa e delle procedure regolamenti necessari individuando, al tempo stesso, le funzioni responsabili della gestione e controllo dei rischi.

Per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP è richiesto, di fatto, il coinvolgimento attivo delle funzioni di controllo e indirizzo in sintonia con le unità operative in cui si generano i rischi e, preliminarmente, si evidenzia che Confartigianato Fidi sta allestendo un sistema dei Controlli interni che, oltre ai tradizionali controlli di linea, sta evolvendo verso il presidio dei controlli di rischio.

L'attività di revisione interna (Internal Audit), svolta in outsourcing da KPMG Audit S.p.A., assolve, in questa fase, a due obiettivi:

1. esercizio dei controlli di terzo livello (ovvero valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni);
2. consulenza propositiva sull'evoluzione del modello di controllo.

Per maggiore completezza di informazione, sono di seguito riportati i principali organi e funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nell'ambito della governance dei rischi, il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Nella prospettiva del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia 216/(VII° aggiornamento), il Consiglio di Amministrazione:

- Definisce le linee guida di evoluzione della società a supporto del processo di pianificazione strategica / budget e del capitale.
- Esamina e approva il piano strategico della società.
- Individua la "Mappa dei rischi" rilevanti cui l'Azienda è esposta sulla base dell'operatività.
- Approva, a fronte della "Mappa dei rischi", le modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati.
- Approva le politiche di gestione del rischio, definendo la "Propensione al rischio" dell'azienda attraverso indicatori formalizzati.

- Definisce ed approva delle linee generali del processo ICAAP (modello di governo).
- Adegua tempestivamente le linee generali del processo ICAAP in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.
- Attribuisce agli Organi delegati (Direttore Generale) l'implementazione e l'esecuzione del processo ICAAP in base alle linee guida definite, assicurando nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato.
- Verifica che l'assetto delle funzioni di misurazione e monitoraggio dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici e che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata.
- Assicura il governo complessivo dei rischi e del livello di patrimonializzazione mediante analisi dei dati contenuti nell'informativa predisposta dalle funzioni aziendali competenti basate su valutazioni attuali e prospettive.
- Approva la struttura patrimoniale del capitale complessivo da considerare a fini ICAAP.
- Delibera i risultati del processo ICAAP rilasciando formale delibera, con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti ovvero prescrive gli interventi di adeguamento opportuni.
- Assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo.
- Promuove il pieno utilizzo operativo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.
- Assicura che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione; nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Modalità di Composizione

Lo statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da un minimo di 9 a un massimo di 15 membri eletti dall'Assemblea dei Soci a norma dell'art. 2542 del Codice Civile, ad eccezione di due membri nominati dalla Giunta Regionale del Piemonte, ai sensi della vigente normativa regionale.

La maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione - limitatamente a quelli nominati dalla Assemblea - è eletta tra i soci cooperatori ovvero tra le persone indicate dai soci cooperatori. In ogni

caso la nomina della maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione è riservata all'Assemblea straordinaria o ordinaria.

Nel determinare la formazione del Consiglio di Amministrazione si deve tener conto della differente localizzazione territoriale dei soci, garantendo ove possibile una rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione che sia proporzionale alla entità numerica dei soci della cooperativa e dalla loro localizzazione territoriale, coerentemente con le unità locali di appartenenza.

Tutti i territori, ove la Cooperativa abbia una significativa presenza di Soci (almeno 1.000 Soci), devono essere rappresentati in seno al Consiglio di Amministrazione, fatto salvo che i due terzi dei Consiglieri devono essere Soci con sede nella Regione Piemonte. L'individuazione del numero dei componenti il Consiglio che possono essere proposti dai soci facenti capo a ciascuna area territoriale è definita da apposita tabella deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Cause di ineleggibilità

Non possono essere nominati alla carica di componente del Consiglio di Amministrazione e, se eletti, decadono dall'ufficio, coloro che versino nelle situazioni di ineleggibilità previste dall'art. 2382 del Codice Civile ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità o di qualunque altro requisito previsto dalla disciplina legale e regolamentare.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri membri il Presidente e il Vice Presidente, entrambi soci, dura in carica tre esercizi ed è rieleggibile.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione, i Consiglieri rimanenti possono provvedere a sostituirli con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale, purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'Assemblea. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva Assemblea.

Nel caso in cui venga meno la maggioranza degli amministratori nominati dall'Assemblea, i Consiglieri rimasti in carica convocano con urgenza l'Assemblea al fine di provvedere alla sostituzione dei Consiglieri mancanti. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla scadenza del Consiglio di Amministrazione in carica all'atto della loro nomina. Nel caso in cui vengono a cessare tutti gli amministratori, l'Assemblea per la nomina dell'intero Consiglio di Amministrazione deve essere convocata d'urgenza dal Collegio Sindacale, il quale, nel frattempo, può compiere tutti gli atti di ordinaria amministrazione.

Attualmente, il Consiglio di Amministrazione è composto da 11 Consiglieri e in particolare: Enzo Vittoni, Presidente del C.d.A.; Gabriele Basano, Vice Presidente; Silvano Berna; Luigi Cavallari; Dario Ciocca; Roberto Forte; Massimo Foscale; Giordano Lucato; Roberto Maglie; Giuliano Nicola; Luciano Paniate.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per la gestione di Confartigianato Fidi, senza alcuna eccezione. I Consiglieri compiono le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, fermo restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge, dallo Statuto o se tassativamente riservati ad altri organi della Società.

Convocazioni

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce almeno una volta ogni novanta giorni, nonché ogni qualvolta il Presidente, o in sua assenza il Vice Presidente o il Consigliere più anziano, lo ritenga opportuno oppure ne facciano richiesta almeno un terzo dei Consiglieri o il Collegio Sindacale.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono valide quando vi intervenga la maggioranza dei Consiglieri in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti, i quali sono palesi e, nel caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione potrà riunirsi con l'ausilio di attrezzature elettroniche atte alla videoconferenza e/o teleconferenza. In particolare, le sedute per audio/videoconferenza possono tenersi a condizione che il Presidente abbia la possibilità di compiere tutte le verifiche e gli adempimenti prescritti per la regolarità dell'adunanza collegiale.

DIREZIONE GENERALE

Il Direttore Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione e, con riferimento al processo ICAAP, della sua attivazione e la sua rispondenza agli indirizzi e alle politiche in materia di gestione dei rischi. In particolare, il Direttore Generale :

- Individua lo scenario evolutivo di riferimento a supporto del processo di pianificazione strategica / budget e del capitale da sottoporre all'esame del C.d.A.
- Preliminarmente alla presentazione al C.d.A., valuta la coerenza dei risultati previsti nei piani / budget.

- Garantisce che il processo ICAAP consideri tutti i rischi rilevanti, presidiando lo sviluppo delle linee guida operative ai fini dell'identificazione, della misurazione e del controllo / mitigazione del rischio.
- Verifica periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi. Sottopone periodicamente i risultati di tali verifiche al C.d.A.
- Indirizza con tempestività le idonee misure correttive nel caso emergano carenze o anomalie.
- Definisce gli indirizzi del sistema di flussi informativi, accurato e completo, in materia di gestione e controllo dei rischi (volto alla verifica di cui al punto sopra).
- Definisce gli indirizzi evolutivi dei rischi e dell'eventuale fabbisogno patrimoniale dell'Azienda da sottoporre all'esame del C.d.A.
- Definisce la struttura patrimoniale del capitale complessivo da sottoporre all'approvazione del C.d.A.
- Gestisce i rilievi ICAAP dell'Autorità di Vigilanza, informandone il C.d.A.; assegna i relativi compiti alle funzioni competenti e monitora il piano di adeguamento.
- Analizza i report relativi alla misurazione dei singoli rischi, del relativo capitale interno e degli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici.
- Propone, con il contributo delle funzioni e delle strutture competenti dell'Azienda, le politiche di gestione del rischio (risk policy) da sottoporre all'approvazione del C.d.A.
- Individua, sulla base delle risultanze presentate dalle funzioni competenti, azioni correttive da sottoporre al C.d.A. sulle politiche di misurazione, gestione e mitigazione dei rischi e presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.
- Relaziona, per quanto di propria competenza, al C.d.A. su eventuali carenze rilevate nell'ambito del processo ICAAP.

Inoltre, la direzione generale del Confidi e l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sono affidate al Direttore Generale.

Modalità di nomina

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina le facoltà, i poteri ed il trattamento giuridico ed economico oltre che le procedure della sua eventuale sospensione, rimozione o cessazione dall'incarico.

Attualmente il Direttore Generale di Confartigianato Fidi è Gianmario Caramanna.

Sono attribuiti al Direttore Generale le seguenti competenze:

1. costituisce il vertice della struttura operativa e organizzativa e pertanto è a capo del personale ed esercita, nei riguardi di questo, le funzioni assegnategli dalle norme regolanti i relativi rapporti di lavoro;
2. partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
3. cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e attua di regola le direttive del Consiglio stesso per la gestione della Società e in particolare:
 - garantisce, in conformità con gli indirizzi degli organi amministrativi, un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui la società si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
 - persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione,
 - individua e valuta eventuali fattori di rischio;
 - verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
 - definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
 - definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità nonché i flussi informativi necessari a garantire al Consiglio di Amministrazione la piena conoscenza dei fatti aziendali;
 - verifica la funzionalità dei sistemi informativi aziendali;
 - provvede al rilascio di garanzie nei limiti delle autonomie di importo, di rischio e forma tecnica autorizzati dal Consiglio di Amministrazione;
 - ha la facoltà di demandare tali deliberazioni al Vice Direttore Area Fidi (e/o all'Area Fidi), ai quali comunque non competono le sottoscrizioni delle relative delibere fideiussorie;
 - avanza motivate proposte al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo in merito alle politiche di gestione del rischio, alla politica commerciale e all'ammontare dei corrispettivi e delle competenze da imputare alle imprese per l'accesso alle prestazioni sociali;

- provvede, periodicamente, alla verifica dell'adeguatezza dell'organico e formula proposte di aggiornamento della struttura organizzativa al Consiglio di Amministrazione;
- sottoscrive la corrispondenza ordinaria;
- compie e dispone tutte le operazioni di gestione non specificatamente riservate al Consiglio di Amministrazione o al Comitato Esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, nomina i due Vice Direttori e in particolare:

- Vice Direttore Area Fidi;
- Vice Direttore Amministrazione e Bilancio.

I due Vice Direttori oltre a coadiuvare il Direttore Generale nell'esercizio delle sue funzioni, possono essere delegati dal Direttore stesso a dare attuazione alle delibere del Consiglio di Amministrazione. Eventuali ulteriori mansioni dei Vice Direttori sono proposte dal Direttore Generale ed approvate dal Consiglio di Amministrazione.

COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. In tale ambito:

- Vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché del processo ICAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa.
- Analizza i report relativi alla misurazione dei singoli rischi, del relativo capitale interno e degli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici.

Esamina le risultanze dell'attività di revisione del processo ICAAP, derivante dall'attuazione degli interventi di miglioramento previsti dal Resoconto ICAAP.

Composizione e durata

Il Collegio Sindacale di Confartigianato Fidi si compone di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti, nominati tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Contabili istituito presso il Ministero della giustizia.

La carica di Presidente del Collegio Sindacale è riservata al componente effettivo nominato, ai sensi della vigente normativa regionale, dalla Giunta Regionale del Piemonte. I rimanenti Sindaci effettivi e i due Sindaci supplenti sono nominati dalla Assemblea dei Soci.

Il Collegio Sindacale dura in carica per un triennio, è rieleggibile e cessa dal proprio incarico alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio dalla carica.

Per tutta la durata del loro incarico i Sindaci debbono possedere i requisiti di cui all'articolo 2397 e seguenti del Codice Civile e i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dall'art. 26 d.lgs. 385/1993.

Attualmente il Collegio Sindacale è composto da: Stefano Marzari, Presidente; Massimo Cassarotto e Stefania Vottero, Sindaci effettivi; Andreone Marco e Palanza Francesco, Sindaci supplenti.

I compiti del Collegio Sindacale sono quelli istituzionalmente disciplinati dal codice civile all'art. 2403 e dalle leggi di settore, in particolare:

- contribuisce a garantire la regolarità e l'adeguatezza della gestione, preservando l'autonomia della Società;
- vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- effettua gli adeguati controlli sull'operato delle funzioni amministrative e contabili;
- valuta l'adeguatezza e il giusto funzionamento dell'assetto e della struttura organizzativa;
- valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema di controllo interno e coordina le sue funzioni con le strutture organizzative finalizzate al controllo interno al fine di approfondire il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale;
- segnala agli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia;
- vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, avendo idonea conoscenza dei sistemi adottati dall'intermediario, del loro corretto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale;
- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa del processo di controllo e monitoraggio complessivo dello stato di adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP).

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento dei propri compiti, si avvale dei flussi informativi prodotti dalle aree di controllo interno.

In occasione della approvazione del bilancio di esercizio, il Collegio Sindacale, nell'ambito della relazione prevista dall'art. 2429 del Codice Civile, illustra specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Convocazioni

Il Collegio Sindacale è convocato dal Presidente del Collegio e si riunisce almeno ogni novanta giorni nonché ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno o su iniziativa di uno dei Sindaci effettivi. Il Collegio è validamente costituito con la presenza della maggioranza dei Sindaci in carica e delibera a maggioranza assoluta dei presenti. A seguito delle adunanze deve essere redatto il relativo verbale ai fini dell'aggiornamento del libro sociale.

La funzione di controllo contabile, ai sensi dell'art. 2409 ter del Codice Civile e la revisione contabile del bilancio di esercizio è affidata a Crowe Horwath AS S.r.l.

ALTRE FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE

AREA RISCHI E CONTROLLI

La Funzione Pianificazione e Controllo Rischi (Area Rischi e Controlli) :

- Sviluppa e aggiorna il piano strategico e il budget annuale dell'Azienda coerentemente alla "Propensione al rischio" definita dal C.d.A.
- Elabora le analisi finalizzate alla definizione dello scenario evolutivo di riferimento a supporto del processo di pianificazione strategica / budget e del capitale.
- Sviluppa e aggiorna il "Regolamento del processo ICAAP".
- Monitora i rischi dell'Azienda ed il rispetto dei limiti di esposizione stabiliti nelle politiche di rischio.
- Collabora nella definizione delle politiche di rischio e dei meccanismi di governo dei rischi.
- Confronta il Requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro) con le misurazioni di cui ai punti precedenti.
- Determina il capitale interno complessivo a rischio prospettico coerente con l'orizzonte di previsione del piano strategico / budget, nell'ambito delle ipotesi di scenario definite.

- Analizza la coerenza tra assorbimenti patrimoniali prospettici e le previsioni relative al patrimonio di vigilanza/capitale complessivo.
- Effettua le analisi di stress test ed informa il Direttore Generale dei risultati ottenuti.
- Cura l'aggiornamento e manutenzione dei modelli di valutazione dei rischi e del capitale interno attuale/prospettico/stressato.
- Predisporre il reporting relativo alla misurazione dei rischi, del capitale interno e degli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, da inoltrare al C.d.A. e al Collegio Sindacale.
- Identifica ed aggiorna, con il contributo delle funzioni competenti, la normativa interna di riferimento ai fini ICAAP e le linee guida organizzative.
- Formalizza adeguata documentazione che descriva i modelli, le procedure ed i sistemi utilizzati per la misurazione dei rischi ed il contenuto del reporting.
- Effettua il monitoraggio delle Garanzie, delle Insolvenze e del Recupero Crediti

L'addetto nello svolgimento della propria attività di recupero dei crediti in default si occupa di: nel caso di rate del finanziamento non pagate, sollecitare, telefonicamente e successivamente a mezzo raccomandata, i soci a sistemare la posizione incagliata con la banca; nel caso di richiesta di escussione e di addebito da parte della banca, aprire il fascicolo, effettuare il versamento su c/c della banca indicata alla direzione, richiedere documentazione di insolvenza alla banca e valutare le azioni da intraprendere; effettuare le stime di recupero e le registrazioni in anagrafica; mantenere costantemente monitorate tutte le posizioni aperte sino a chiusura e registrare le rate scadute e gli eventuali recuperi. Predisporre il Resoconto ICAAP da inviare all'Organo di vigilanza con il contributo operativo delle altre funzioni aziendali.

Tale processo è approvato dal Consiglio di Amministrazione e sottoposto annualmente a revisione interna. Spetta invece al Risk Manager l'attività di ridisegnare i processi e di mettere in atto nuove metodologie di mappatura dei rischi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, richiesta dal primo e dal secondo Pilastro Basilea 2.

AREA AMMINISTRATIVA

La Funzione Amministrazione, Bilancio e Segnalazioni:

- Analizza la struttura dei mezzi patrimoniali dell'Azienda per la definizione del capitale complessivo, in collaborazione con l'Area Rischi e Controlli.

- Effettua la riconciliazione del capitale complessivo con il patrimonio di vigilanza evidenziando e spiegando l'eventuale utilizzo, a fini di copertura del capitale interno complessivo, di strumenti non computabili nel patrimonio di vigilanza (in collaborazione con l'Area Rischi e Controlli).

Collabora alla stesura del resoconto ICAAP per le sezioni di competenza (riconciliazione col patrimonio di vigilanza).

Il Vice Direttore Amministrazione e Bilancio, guida e coordina l'intero dipartimento amministrativo, coadiuvato da tre risorse, si occupa:

- della gestione amministrativa e contabile;
- della gestione finanziaria e della tesoreria del Confidi;
- delle segnalazioni di vigilanza;
- della gestione del personale.

In particolare, la gestione amministrativa e contabile prevede le seguenti attività:

- Contabilità Ordinaria - le cui funzioni principali sono riconducibili a: gestione e elaborazioni degli aspetti contabili finalizzati alla predisposizione del bilancio, gestione dei processi e degli strumenti di generazione e produzione delle informazioni e delle scritture contabili. In tale ambito vengono rilevati tutti i documenti attestanti il fatto aziendale, verificata la regolarità formale dei documenti e controllati i dati contabili.

In particolare, l'addetto effettua le registrazioni tramite immissione dei dati e delle scritture contabili in procedura, il sistema controlla in automatico la conformità al piano dei conti e la compatibilità del saldo contabile e quindi archivia tutta la documentazione.

Inoltre, redige tutte le dichiarazioni obbligatorie amministrative e fiscali, predispone le riconciliazioni bancarie, verifica, attraverso gli estratti conto bancari, gli avvenuti accrediti delle competenze spettanti al Confidi, cura, sul piano tecnico-operativo, i rapporti amministrativi e finanziari con gli istituti di credito convenzionati, predispone la documentazione per le verifiche del Revisore contabile e del Collegio Sindacale.

- Contabilità Garanzie - le cui funzioni principali sono riconducibili a: contabilizzazione dei movimenti generati dalla concessione ed erogazione delle garanzie; registrazione dei movimenti generati dalle pratiche e dai finanziamenti erogati.

La gestione finanziaria e della tesoreria del Confidi si sostanzia nella gestione delle attività di investimento, del portafoglio titoli di proprietà e della liquidità. Nell'ambito della gestione degli investimenti della liquidità, orientati sempre a profili di rischio contenuto, vengono effettuate tutte le rilevazioni contabili sulla loro movimentazione e gestione patrimoniale.

Nella gestione delle segnalazioni di vigilanza, l'Amministrazione è responsabile di:

- gestire i processi e gli strumenti di generazione delle informazioni di Vigilanza, secondo i requisiti normativi e regolamentari;
- gestire la correttezza degli invii a Banca d'Italia delle segnalazioni ed effettuare i dovuti controlli in proposito richiesti.

Nell'ambito della gestione del personale dipendente e dei collaboratori si effettuano le registrazioni contabili delle paghe e dei contributi (predisposte da un ufficio esterno).

L'addetto, con l'ausilio del Vice Direttore Amministrazione e Bilancio, effettua con cadenza prestabilita le estrazioni dal sistema informativo, al fine di predisporre i report sulla produzione e sui dati economici e finanziari. Le analisi svolte, sia a livello di Filiali sia a livello complessivo, permettono di analizzare gli scostamenti sia rispetto al mese, trimestre, semestre dell'anno precedente sia con il budget.

Al Vice Direttore Amministrazione e Bilancio e, in subordine, al Responsabile Amministrazione riportano inoltre le seguenti funzioni:

- Contabilità e Economato – le cui funzioni principali sono riconducibili alla gestione della contabilità generata da movimenti di economato, in particolare riconducibili a: gestione dei pagamenti ai fornitori, versamenti delle retribuzioni, dei contributi previdenziali e dei compensi agli amministratori, gestione degli acquisti ordinari di cancelleria.

FUNZIONI DI SUPPORTO

AREA FIDI

Le Funzioni di Mercato (Area Fidi) :

- Gestiscono le attività assegnate nel rispetto della propensione al rischio approvata dal C.d.A.
- Forniscono informazioni e dati di significato e competenza per lo sviluppo del piano strategico/budget.

INTERNAL AUDIT

La funzione di Internal Audit, affidata in outsourcing, ha la responsabilità di assicurare la tenuta del sistema di controllo di primo livello nonché il costante rispetto dei profili di affidabilità dei processi aziendali. La funzione provvede a valutare l'affidabilità sia dei processi direzionali che periferici attraverso verifiche in loco e a distanza.

All'interno del Confidi è stato individuato un addetto al quale è assegnato un incarico di interfaccia operativa con gli outsourcer selezionati per lo svolgimento delle attività di Internal Audit. Tale figura inoltre assisterà il membro del Consiglio di Amministrazione, Luigi Cavallari, delegato a sovrintendere la Funzione di Controlli Interni.

Il Consigliere delegato ha la responsabilità di indirizzare e coordinare l'addetto del Confidi, il quale ha il compito di assistere operativamente il Consigliere stesso e gli outsourcer nello svolgimento dei propri incarichi.

In particolare il Consigliere, coadiuvato dall'addetto del Confidi, nello svolgimento delle mansioni attribuite in qualità di presidio Internal Audit, svolge le seguenti attività:

- collabora alla stesura del modello di controllo e del Piano di Audit;
- organizza incontri periodici con l'outsourcer e coordina le verifiche ispettive;
- perfeziona, coadiuvato dall'outsourcer, i processi di controllo aziendale;
- verifica i test svolti dall'outsourcer e condivide con la Direzione le criticità eventualmente individuate.

Allo scopo di presidiare organizzativamente e contrattualmente talune attività che incidono sul processo ICAAP, Confartigianato Fidi ha esternalizzato le seguenti unità operative: parte della gestione del Sistema Informativo, Reti telecomunicazioni a Nethouse, Gestione SW a Iside Spa.

In Conformità alle metodologie regolamentari stabilite dalle Disposizioni di Vigilanza ai fini della valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno (capitale a rischio) per il sostegno delle attività correnti e prospettive, Confartigianato Fidi ha proceduto al calcolo e alla verifica della sussistenza dei requisiti patrimoniali per i rischi di seguito riportati.

ESPOSIZIONE AI RISCHI E RISCHI RILEVANTI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza della controparte ed in particolare dei soci aventi garanzie in essere.

In considerazione dell'attuale operatività del Confidi, la quale non prevede l'emissione di strumenti di raccolta del risparmio tra il pubblico, il requisito patrimoniale dell'attivo a rischio è fissato nella misura del 6% (altrimenti pari all'8%).

Data la centralità dell'attività di erogazione delle garanzie, Confartigianato Fidi adotta attente politiche di rilascio della garanzia, attuando specifici criteri di valutazione del merito creditizio, basati sull'analisi dei bilanci riclassificati ed eventualmente, sulla base della tipologia della domanda di finanziamento, degli indici economici, finanziari e patrimoniali.

Il Confidi si è dotato di un proprio sistema di rating, il cui utilizzo risulta favorito dall'adozione di procedure e strumenti di derivazione bancaria, in grado di arricchire le proprie politiche del credito individuando specifici obiettivi di sviluppo del portafoglio in relazione all'evoluzione delle griglie di rating. Inoltre, Confartigianato Fidi ha sensibilizzato i Responsabili di Filiale e gli Istruttori sugli elementi significativi necessari per una corretta valutazione del merito creditizio e per una maggiore omogeneità di comportamento nel rilascio delle garanzie.

Il rilascio di garanzie può essere legato a condizioni di subordine che, in via generale, possono operare in funzione delle seguenti finalità:

- assicurare che il rischio effettivo non sia superiore a quello deliberato a causa di mancate estinzioni di operazioni in corso di cui, nel caso, si chiede l'immediato rientro come condizione di accettazione del nuovo credito;
- assicurare il monitoraggio dell'andamento aziendale del cliente.

Le convenzioni sottoscritte con il sistema bancario prevedono adeguati flussi informativi, tesi ad assicurare una corretta stima dei finanziamenti e dei rischi in essere (erogazioni del credito, ritardi o incagli, passaggi a sofferenza, estinzioni).

Tali report permettono di valutare separatamente le pratiche a recupero e le pratiche in bonis. Per quanto attiene la determinazione e il monitoraggio del rischio di credito nella fase di recupero, è importante sottolineare che essa si basa sulla individuazione di classi di pratiche omogenee per

rischiosità e sulla previsione della percentuale di perdita associata ad ogni classe. Nell'ambito di tale processo viene determinata la probabilità di perdita del portafoglio a recupero operando nei seguenti termini:

- per ogni fase del recupero crediti, si stima la performance di recupero e la corrispondente probabilità di insuccesso ovvero la probabilità che la pratica passi alla fase di recupero successiva;
- per ogni fase di recupero crediti, si calcola la probabilità di perdita finale, ottenuta come prodotto delle probabilità di insuccesso della fase stessa e di tutte quelle successive.

Rischio di tasso su banking book

Il rischio di tasso d'interesse si può ritenere scarsamente rilevante a livello di Confartigianato Fidi, in quanto legato prevalentemente ai rendimenti variabili insiti nel portafoglio di proprietà e nei depositi bancari. La peculiarità della struttura finanziaria, infatti, non dà origine a significativi differenziali di tasso.

Rischio Operativo

Il rischio operativo riguarda il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esterni; in particolare, rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali.

In tale contesto, il rischio operativo è presidiato dal sistema dei controlli interni della Società, dai controlli automatici del sistema informativo e da procedure documentate sui processi rilevanti della Società (processo di erogazione delle garanzie; processo di monitoraggio e recupero crediti).

Le peculiarità operative di Confartigianato Fidi limitano la presenza di alcune tra le principali famiglie di rischio operativo generalmente individuate per gli intermediari finanziari. A titolo esemplificativo, la contenuta operatività in contanti riduce notevolmente sia il rischio di errore che il rischio di frode.

Risulta, invece, presente il rischio connesso alla presenza di attività affidate in outsourcing. In merito la Società si avvantaggia dell'attività di definizione di standard contrattuali effettuata a livello sistemico.

In relazione alle specifiche caratteristiche organizzative ed operative sono state individuate le varie forme e modalità in cui si possono manifestare i diversi rischi operativi; inoltre è prevista l'introduzione

di piani di emergenza che assicurino la continuità operativa per limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività.

Infine, la Società, nel caso in cui introduca nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, valuta gli eventuali rischi operativi che si potrebbero generare.

Rischio di Concentrazione

L'attività caratteristica si concentra sulla prestazione di garanzie collettive dei fidi a favore delle imprese socie. Confartigianato Fidi si rivolge, per missione istituzionale, alle imprese minori e minime, operanti, principalmente, nel settore dell'artigianato (manifatturiero, servizi alla produzione, servizi alla persona, servizi alla pubblica amministrazione). La clientela presenta, tuttora, queste caratteristiche, anche se è in corso un'evoluzione verso imprese più articolate e operanti in altri settori produttivi. Il quadro congiunturale rivela un consistente deterioramento della qualità del credito concesso alle imprese minori e minime, ne deriva che il Confidi deve perseguire la ricerca di un delicato equilibrio tra politiche di espansione commerciale, sempre orientate a facilitare l'accesso al credito delle predette imprese, e presidio del rischio di credito, a salvaguarda delle proprie dotazioni patrimoniali.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda il rischio che l'intermediario finanziario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Confartigianato Fidi opera, prevalentemente, attraverso l'erogazione di strumenti che non generano un significativo fabbisogno di liquidità. Tale caratteristica limita significativamente l'esposizione al rischio in questione.

I principali fabbisogni di liquidità della Società sono legati al finanziamento delle attività operative della struttura organizzativa (stipendi, costi di funzionamento, etc.), i quali sono ampiamente coperti dalle fonti disponibili.

Di conseguenza, l'esame della liquidità è volto a verificare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi in un arco temporale annuale, attraverso la contrapposizione delle attività e delle passività con scadenze all'interno di fasce temporali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

TABELLA 1

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2009
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	258.707.884	221.787.712	199.011.711	166.625.115
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			11.940.703	9.997.507
B.2 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo				
1. Metodo base			455.084	392.784
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			12.395.787	10.390.291
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			206.637.769	166.625.115
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12%	13%
C.2 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13%	13%

TABELLA 2

	31/12/2010	31/12/2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	25.441.500	21.605.053
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(119.212)	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	25.322.288	21.605.053
D. Elementi da dedurre dal patrimonio base	(35.228)	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	25.287.060	21.605.053
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.377.950	1.165.796
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(486.817)	(582.898)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	1.891.133	582.898
I. Elementi da dedurre di patrimonio supplementare	(35.228)	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1.855.905	582.898
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	27.142.965	22.187.951
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	27.142.965	22.187.951

INFORMAZIONI GENERALI SUL RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Alla data di redazione del presente documento le modalità di classificazione delle garanzie per qualità del debitore sono:

- "attività deteriorate". Confartigianato Fidi ha classificato in questa categoria le garanzie rilasciate a "soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dall'impresa". La classificazione delle attività deteriorate avviene sulla base di un processo continuo che, a partire dalla concessione iniziale, si esplica in attività di monitoraggio tese alla pronta individuazione di eventuali anomalie attraverso i continui rapporti con gli istituti di credito. Confartigianato Fidi ha

predisposto procedure operative e strumenti informatici tali da tenere in debita considerazione l'evoluzione delle attività finanziarie deteriorate;

- "attività in bonis".

Le garanzie "deteriorate" e "in bonis" sono state censite secondo i seguenti criteri:

- deteriorate: esposizioni per le quali gli istituti eroganti hanno comunicato al Confidi la "revoca" degli affidamenti o dei finanziamenti oggetto delle garanzie;
- in bonis: corrispondono alla somma delle garanzie non in regolare ammortamento, ma non deteriorate né a sofferenza, in regolare ammortamento e l'esposizioni deliberate ma non ancora erogate dagli istituti convenzionati.

La posizione viene classificata in uno degli stati precedenti in seguito alla comunicazione dell'istituto erogante convenzionato. La riammissione in bonis delle partite classificate tra le attività deteriorate avviene in seguito alla positiva valutazione delle capacità finanziarie, e sua formale comunicazione al Confidi, del cliente da parte dell'istituto di credito erogante il finanziamento garantito dal Confidi.

Il processo di monitoraggio e recupero crediti si sostanzia nell'analisi di due tipologie di flussi informativi:

1. i report inviati dalle banche convenzionate con elencazione di tutte i finanziamenti in essere con i soci del Confidi;
2. le analisi dei "segnali deboli" e le attività di monitoraggio effettuate in proprio.

Nel primo caso l'addetto del Monitoraggio Garanzie, Insolvenze e Recupero Crediti acquisisce i report inviati dalle banche, come stabilito nelle convenzioni e registra le specifiche informazioni sulle posizioni in anagrafica.

Le analisi in proprio possono essere effettuate attraverso l'esame dei c.d. segnali deboli, informazioni provenienti dai soci, informazioni provenienti dal mercato o dalle associazioni di riferimento; o, nel caso di posizioni rilevanti, attraverso eventuali analisi di bilancio.

Nella fase di individuazione anomalie, l'addetto competente può contattare quei clienti che risultano essere in difficoltà offrendo, sentito preventivamente l'istituto di credito, supporto per la rimodulazione del debito; qualora il cliente accetti la proposta, la posizione viene trasferita alla Filiale di competenza, la quale offre supporto al cliente per la ricerca delle migliori opportunità.

Nella fase di gestione delle anomalie, individuate su segnalazione degli istituti di credito, l'addetto Monitoraggio Garanzie, Insolvenze e Recupero Crediti acquisisce tutte le informazioni inerenti le

morosità e gli incagli come previsto nelle convenzioni con le banche e, dopo aver verificato la correttezza delle comunicazioni relative ai fidi in essere, registra le note negative in anagrafica.

Se il socio non è rientrato "in bonis", l'addetto provvede ad inviargli una lettera di sollecito, in caso contrario registra in anagrafica l'esito positivo.

Alla comunicazione da parte della banca del passaggio della posizione a sofferenza, l'addetto riclassifica il cliente tra i crediti di firma deteriorati, provvedendo ad allineare il valore iniziale della garanzia al valore corrente della sofferenza comunicato dall'istituto di credito.

Nel caso di richiesta di escussione della garanzia da parte dell'ente creditizio convenzionato, si avvia la fase di Recupero. L'addetto Monitoraggio Garanzie, Insolvenze e Recupero Crediti, verifica la corretta applicazione delle condizioni previste dalla convenzione e ne da comunicazione al Responsabile Area Rischi e Controlli, in modo da poter riclassificare la posizione da crediti di firma deteriorati a crediti in sofferenza.

Nel caso in cui la posizione sia stata controgarantita-riassicurata si avvia la fase della gestione della riassicurazione, in caso contrario, in relazione all'economicità dell'azione di recupero, il Confidi avvia il recupero coattivo delle somme attraverso:

- autorizzazione alla banca che ha erogato il credito al recupero anche della quota del Confidi;
- recupero stragiudiziale attraverso una società di recupero crediti incaricata dal Confidi;
- recupero affidato dal Confidi ad uno Studio Legale specializzato.

Nel caso in cui non sia effettuata alcuna attività di recupero del credito o la stessa non abbia portato alcun esito positivo o parzialmente positivo, la posizione del credito a sofferenza e la relativa perdita viene imputata a conto economico.

Nella fase di gestione della riassicurazione l'addetto inoltra la richiesta all'istituto competente di escussione delle controgaranzie.

Il responsabile dell'Area Rischi e Controllo di concerto con l'Amministrazione, a fine anno, acquisisce le informazioni dalle banche sulle aspettative di recupero, effettua una valutazione delle posizioni a rischio e calcola gli accantonamenti. Inoltre, in base alle richieste di liquidazione definitiva da parte delle banche provvede ad autorizzare l'addebito.

Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Per le garanzie rilasciate per le quali nel corso dell'esercizio 2010 non sono pervenute comunicazioni da parte degli istituti di credito di passaggio a sofferenza sono stati effettuati accantonamenti, calcolati come segue:

- Accantonamenti analitici in base a valutazioni di perdite attese effettuate dagli istituti di credito convenzionati per aperture di sofferenze comunicateci nei primi mesi dell'esercizio 2011;
- Accantonamenti di portafoglio sulla base dell'esposizione residua, comunicateci entro la data di redazione del presente bilancio dagli istituti di credito convenzionati, delle garanzie rilasciate dalla società al 31.12.2010 e della loro classificazione.

Nella valutazione dei dubbi esiti per crediti di firma deteriorati ed in bonis si è tenuto conto del valore delle contro garanzie ricevute ed in essere e della consistenza dei fondi Antiusura.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

TABELLA 3

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
- Sofferenze	1.436.013	(580.152)	-	855.861
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
- Sofferenze	-	-	-	-
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
Totale A	1.436.013	(580.152)	-	855.861

B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-
- Altre esposizioni	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-
Totale (A+B)	1.436.013	(580.152)	-	855.861

ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

TABELLA 4

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
- Sofferenze	227.440	(227.440)	-	-
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
- Sofferenze	27.726.489	(6.520.665)	-	21.205.824
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
Totale A	27.953.929	(6.748.105)	-	21.205.824
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-
- Altre esposizioni	13.865.225	-	-	13.865.225
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
- Esposizione garanzie in bonis	258.369.144	-	(777.798)	257.591.346
Totale B	272.234.369	-	(777.798)	271.456.571
Totale (A+B)	300.188.298	(6.748.105)	(777.798)	292.662.395

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, Confartigianato Fidi ha adottato le ponderazioni previste dal Metodo Standardizzato Semplificato per ciascuna classe di attività descritte nella Tabella 9 di cui alla Sezione III – Paragrafo 3 Parte Prima – Capitolo V della Circolare 216/96 7° aggiornamento.

TABELLA 5

DESCRIZIONE	ponderazione
Esposizioni vs soggetti sovrani e banche centrali	0%
Esposizioni vs intermediari vigilati	100% (20% se di durata inferiore a 3 mesi)
Esposizioni vs enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	100%
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	0%
Esposizioni vs imprese non finanziarie	100%
Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	75%
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	100%
Esposizioni vs OICR non soggetti a limitazioni nell'utilizzo di leva finanziaria (<i>hedge fund</i>)	150%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di <i>leasing</i> su immobili residenziali	35%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di <i>leasing</i> su immobili non residenziali	50%
Esposizioni scadute (parte non garantita)	150%
Altre esposizioni	100%

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Con riferimento al rischio di credito ed alle informazioni quantitative si rinvia a quanto già indicato a pag. 28 Tabella 1.

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di rilascio della garanzia è articolata su vari livelli decisionali nell'ambito dei poteri di delibera definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Le proposte di fido vengono, di norma, formulate presso le filiali di competenza, e vengono poi sottoposte all'approvazione degli organi preposti in base ad aspetti qualitativi e quantitativi delle garanzie richieste.

La fonte generativa del rischio di credito è, quindi, da attribuire all'attività di prestazione di garanzia collettiva dei fidi a favore delle imprese socie, il principale presidio di controllo è rappresentato dall'Area Rischi e Controlli.

Le finalità dell'attività dell'area sono:

- concorrere alla definizione di corrette metodologie di misurazione del rischio;
- verificare la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dal Confidi per contenere l'esposizione al rischio;
- verificare la corretta assunzione e la gestione dei rischi di credito in capo al Confidi;
- sviluppare il presidio di rischi aziendali finalizzati alla prevenzione di situazioni "anomale" e potenzialmente dannose per la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- individuare l'esposizione del Confidi a potenziali perdite nell'ambito delle aree di rischio evidenziate;
- definire adeguate misure di controllo.

L'attività di revisione del portafoglio dei fidi garantiti, con particolare riferimento alle posizioni "in bonis" con scadenza entro i 18 mesi è assegnata agli operatori dell'Area Fidi e delle Filiali, rientrando in quella attività di "monitoraggio costante" tipica di coloro i quali si occupano quotidianamente della valutazione del merito di credito.

Nell'ambito dei processi di monitoraggio Confartigianato Fidi si è dotato di un sistema di rating interno con l'obiettivo di valutare il merito creditizio del richiedente, adeguando conseguentemente il livello commissionale a seconda del rischio. Il sistema di rating riassume valori sia qualitativi sia quantitativi ed è elemento base della fase istruttoria.

In accordo con la normativa prudenziale, il Confidi utilizza il Metodo Standardizzato Semplificato per la misurazione del rischio di credito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali. Il metodo

utilizzato pondera le esposizioni per il rischio applicando a ciascuna classe di attività i coefficienti descritti nella Tabella 9 Capitolo V – Sezione III delle Istruzioni di Vigilanza

La politica di gestione del credito del Confidi è improntata alla massima attenzione nell’allocazione della garanzia e selettività dei prenditori, anche attraverso l’applicazione dei rating interni. La valutazione del merito di credito è basata sull’analisi ed individuazione della capacità del richiedente di generare risorse finanziarie coerenti con il servizio del debito.

Vengono peraltro tenuti in debito conto, in modo particolare dove venga ravvisata una maggiore rischiosità, le possibilità di attivazione di contratti il cui fine è quello di attenuare la quantità di rischio dell’esposizione. A tal fine Confartigianato Fidi si è dotato di alcuni strumenti di mitigazione, tramite l’attivazione delle seguenti contromisure:

1. Affidamenti assistiti da controgaranzia di Unicredit Medio Credito Centrale S.p.A.;
2. Affidamenti assistiti da contratti volti all’assunzione di parte del rischio da soggetti come Artigiancassa s.p.a, Cooperativa Artigiancredit Piemonte Società Cooperativa, Fondo Europeo degli Investimenti (per il tramite di un apposito A.T.I.).

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DERIVANTE DA ATTIVITA’ DIVERSE DALLA NEGOZIAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione è il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio immobilizzato a causa di variazioni dei tassi di interesse. Per portafoglio immobilizzato devono intendersi tutte le attività e passività (posizioni lunghe e corte sensibili ai tassi di interesse) non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato di Confartigianato Fidi viene misurato utilizzando la metodologia semplificata proposta dalla Banca d’Italia (Circolare 216, Capitolo V, Allegato M). Tale metodologia si basa su un algoritmo semplificato che porta al calcolo di un indicatore sintetico di rischio di tasso d’interesse. La costruzione dell’indicatore prevede che ogni intermediario suddivida le attività, le passività e le poste fuori bilancio in 14 diverse fasce di scadenza. All’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalla stessa Banca d’Italia. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. Il risultato ottenuto in

questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste appartenenti a ogni intervallo nell'eventualità di uno shock di tasso di 200 punti base. Il totale di questi valori assoluti viene rapportato al patrimonio di vigilanza in modo da ottenere l'indicatore di rischiosità proposto dalla Banca d'Italia, la quale ha individuato nel 20% la soglia di attenzione di tale indicatore. Ciò significa che l'organo di Vigilanza ritiene che una variazione del valore economico dell'intermediario superiore al 20% in presenza di variazioni uniformi dei tassi di mercato pari a 200 punti base sia indicativa di una possibile esposizione eccessiva al rischio di tasso di interesse.

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio di Confartigianato Fidi si trovano classificati prevalentemente tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS), inoltre il Confartigianato Fidi possiede anche un portafoglio HTM. Tale portafoglio è in continua diminuzione indotta dalla naturale scadenza degli strumenti detenuti nel portafoglio stesso.

Attività finanziaria disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione.

L'iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti (titoli di debito, titoli rappresentativi del capitale, ecc) alla data di regolamento ed al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri o proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione.

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate, titoli di debito e di capitale non classificate come Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value e Attività finanziarie detenute sino a scadenza.

In tale categoria sono incluse le partecipazioni che non posseggono i requisiti per potersi definire controllate, collegate soggette ad influenza notevole o società soggette a controllo congiunto, secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteri di valutazione.

Successivamente alla loro iscrizione i titoli inclusi nella presente categoria continuano ad essere valutati al *fair value* ad eccezione dei titoli di capitale non quotati in un mercato attivo - il cui fair value non può essere valutato in modo attendibile - che sono valutati al costo di acquisto.

Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

L'utile o la perdita derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati a Patrimonio netto in una specifica voce di riserva, al netto dell'effetto fiscale; nel momento in cui l'attività finanziaria viene dismessa gli utili o le perdite cumulate vengono rilevate a Conto Economico.

Le perdite durevoli di valore vengono rilevate nella voce di Conto Economico denominata "Rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie".

Qualora le ragioni della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico se riferite a titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale valutati al fair value. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo per i quali la perdita non può essere ripristinata.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite durevoli di valore viene effettuata alla fine di ogni esercizio annuale o di una situazione infrannuale;

Nel corso dell'esercizio 2009 la Società si è dotata di uno specifico software, integrato nella procedura Parsifal, denominato "Finanza" che permette la gestione automatizzata delle scritture contabili relative al portafoglio dei titoli di proprietà.

Tale piattaforma valorizza automaticamente e con cadenza giornaliera, secondo i criteri sopra richiamati, i singoli titoli in portafoglio.

Tale movimentazione viene effettuata confrontando il valore contabile di ogni singolo titolo con le quotazioni dello stesso nei principali mercati europei.

Attività finanziarie detenute fino a scadenza

Criteri di iscrizione.

L'iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti (titoli di debito, titoli rappresentativi del capitale ecc) alla data di regolamento ed al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per

l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri o proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione.

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa e per i quali esiste l'intenzione e la capacità della società di possederli sino alla loro scadenza.

Criteri di valutazione.

Successivamente alla loro iscrizione i titoli inclusi nella presente categoria vengono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso dell'interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie detenute fino a scadenza sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Gli utili e le perdite su tali attività sono imputati a Conto Economico nel momento in cui le stesse sono cancellate o registrano una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite durevoli di valore viene effettuata alla fine di ogni esercizio annuale o di una situazione infrannuale;

L'importo della perdita - rilevata a conto economico - è calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati calcolato al tasso di interesse effettivo originario.

Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno, per effetto di un evento successivo al momento della rilevazione della riduzione di valore, si registra una ripresa di valore imputata a Conto economico.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

L'applicazione della metodologia semplificata suggerita dalla Banca d'Italia evidenzia un assorbimento di Capitale Interno pari complessivamente a Euro 1.144.570, pari al 4% del patrimonio di vigilanza di Confartigianato Fidi. La distanza rispetto alla soglia di attenzione indicata dalla normativa conferma l'incidenza marginale di questo rischio.

TABELLA 6

Fascia Temporale	Importo	Fattori di ponderazione con shock di tasso ipotizzato a 200 B.P.	Importo ponderato
A vista e revoca	12.442.567,93	0,00%	0,00
fino a 1 mese	358.116,07	0,08%	286,49
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.258.668,76	0,32%	4.027,74
da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.756.891,96	0,72%	19.849,62
da oltre 6 mesi a 1 anno	2.585.326,12	1,43%	36.970,16
da oltre 1 anno a 2 anni	7.453.926,90	2,77%	206.473,78
da oltre 2 anni a 3 anni	3.630.571,62	4,49%	163.012,67
da oltre 3 anni a 4 anni	3.337.976,31	6,14%	204.951,75
da oltre 4 anni a 5 anni	797.783,85	7,71%	61.509,13
da oltre 5 anni a 7 anni	3.060.572,76	10,15%	310.648,14
da oltre 7 anni a 10 anni	999.749,13	13,26%	132.566,73
da oltre 10 anni a 15 anni	0,00	17,84%	0,00
da oltre 15 anni a 20 anni	19.051,69	22,43%	4.273,29
oltre 20 anni	0,00	26,03%	0,00
Totali	38.701.203,10		1.144.569,50

37

TABELLA 7

Rischio Tasso di Interesse (Unità Euro)	31/12/2010
Esposizione netta ponderata totale	1.144.569
Patrimonio di Vigilanza	27.142.965
Indice di Rischio (soglia attenzione = 20%)	4%

ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

TABELLA 8

Voce/Valori	31/12/2010	31/12/2009
Attività finanziarie	-	-
a) Governi e Banche Centrali	8.323.580	7.221.989
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	13.990.959	8.158.752
d) Enti finanziari	2.159.275	3.401.984
e) Altri emittenti	1.546.020	76.105
Totale	26.019.834	18.858.830

ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

TABELLA 9

Voce/Valori	Valore di bilancio 31/12/2010	Fair value 31/12/2010		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito				
1.1 Titoli strutturati				
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-
d) Enti finanziari	-	-	-	-
e) Altri emittenti	-	-	-	-
1.2 Altri titoli				
a) Governi e Banche Centrali	101.065	101.065	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-
c) Banche	1.317.185	259.079	957.322	-
d) Enti finanziari	250.270	-	250.270	-
e) Altri emittenti	-	-	-	-
2. Finanziamenti				
a) Banche	-	-	-	-
b) Enti finanziari	-	-	-	-
c) Clientela	-	-	-	-
Totale	1.668.520	360.144	1.207.592	-

UTILE (PERDITA) DA CESSIONE O RIACQUISTO

TABELLA 10

Voci/Componenti reddituali	31/12/2010		
	Utile	Perdita	Risultato netto
1. Attività finanziarie			
1.1 Crediti	-	-	-
1.2 Attività disponibili per la vendita	96.994	58.229	38.765
1.3 Attività detenute sino a scadenza	-	-	-
Totale (1)	96.994	58.229	38.765

2. Passività finanziarie			
2.1 Debiti	-	-	-
2.2 Titoli in circolazione	-	-	-
Totale (2)	-	-	-
Totale (1+2)	96.994	58.229	38.765

RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Confidi è tenuto alla misurazione del rischio operativo per ragioni regolamentari stimando un coefficiente pari al 15% calcolato sull'indicatore di rilevanza, pari alla media triennale del margine di intermediazione (metodo BIA – Basic Indicator Approach).

Confartigianato Fidi ha comunque attivato una serie di contromisure preventive per ridurre la potenziale esposizione a tale rischio che possono essere così sintetizzate:

- regolamentazione interna, di infrastruttura e di processo. Le impostazioni adottate prevedono una congrua separatezza dei ruoli tra funzioni di gestione e funzioni di controllo.
- monitoraggio degli accessi e delle autenticazioni al sistema informativo aziendale.
- articolazione dei poteri delegati graduati in modo tale da assicurare la sorveglianza delle autonomie concesse.
- programmi formativi del personale.

Oltre ai già menzionati strumenti di disciplina ed organizzazione dei processi aziendali, il Confidi ha da tempo avviato un progetto di quality assurance che prevede la certificazione della qualità UNI EN ISO 9001:2008.

Inoltre, per quanto concerne il sistema informatico, relativamente ai rischi connessi alla mancata operatività, Confartigianato Fidi ha definito un piano di Business continuity e Disaster recovery finalizzato ad individuare gli interventi necessari a ripristinare la normale operatività del Confidi a fronte di situazioni di crisi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

TABELLA 11

Anno	Margine di intermediazione
2008	2.676.752
2009	2.930.372
2010	3.494.551
Totale	9.101.675

TABELLA 12

3.033.892	Media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi (A)
15%	% ponderata di rischio operativo (B)
455.084	RISCHIO OPERATIVO (A x B)

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Nell'anno 2010, Confartigianato Fidi ha erogato garanzie ad imprese socie nella regione Piemonte e nella regione Liguria. Le politiche di contenimento del rischio di concentrazione da parte del Confidi sono volte ad accentuare la diversificazione territoriale di operatività.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

TABELLA 13

Sae	Descrizione Sae	Importo garanzie nominali	Importo garanzie residue	Percentuale di esposizione
615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	32.838.079	24.373.896	11,6%
614	IMPRESE ARTIGIANE	86.694.549	58.210.244	27,6%
492	SOCIETA' ALTRE CON MENO DI 20 ADDETTI	39.767.137	29.049.473	13,8%
491	UNITA' O SOCIETA' ALTRE CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	1.533.046	1.283.274	0,6%
430	IMPRESE PRODUTTIVE	61.863.532	49.143.212	23,3%

480	UNITA' O SOCIETA' ARTIGIANE CON 20 O PIU' ADDETTI	1.948.668	1.338.717	0,6%
481	UNITA' O SOCIETA'ARTIGIANE CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	4.857.263	3.967.478	1,9%
482	SOCIETA' ARTIGIANE CON MENO DI 20 ADDETTI	58.632.087	41.552.188	19,7%
268 280 284 294 450 471 470 472 473 490	ALTRI SETTORI	2.878.125	1.979.633	0,9%
Totale		291.012.486	210.898.115	100,0%

TABELLA 14

Settore controparte	Importo garanzie nominali	Importo garanzie residue	Percentuale di esposizione
Imprese Agricole	1.231.228	908.250	0,4%
Imprese Artigiane	181.284.192	126.797.557	60,1%
Imprese Commerciali	19.825.774	14.457.944	6,9%
P.M.I.	87.329.112	67.670.091	32,1%
Altri Settori	1.342.180	1.064.273	0,5%
Totale	291.012.486	210.898.115	100%

TABELLA 15

Provincia controparte	Importo garanzie nominali	Importo garanzie residue	Percentuale di esposizione
Alessandria	32.757.069	23.139.581	11,0%
Asti	29.605.770	21.875.999	10,4%
Biella	13.802.644	9.976.202	4,7%
Genova, Imperia e Savona	6.231.943	5.757.104	2,7%
Novara	67.396.803	45.981.295	21,8%
Torino	125.857.307	92.918.256	44,1%
Vercelli	15.360.950	11.249.678	5,3%
Totale	291.012.486	210.898.115	100%